

Due hospice: uno pubblico e uno privato le cure palliative costano 2,2 milioni l'anno

Dopo la proposta di un fondo comune ecco quanto spendono la Casa di Iris e Azalea e chi contribuisce tra Comuni e società civile

Federico Frighi

PIACENZA

● Due milioni e duecento mila euro. Servono per garantire la dignità della sofferenza, il diritto dei malati ad essere accompagnati nei momenti più difficili da una rete umana di cure palliative.

Un costo che rappresenta un dovere da sostenere da parte di tutta una società che si voglia definire civile. E sul territorio questo servizio è svolto da due strutture, due hospice, uno pubblico - a Borgonovo - uno "privato" - la Casa di Iris, a Piacenza.

L'amministratore della struttura di Borgonovo, Francesco Botteri, ha lanciato dalle pagine di Libertà una proposta per un sostegno di entrambe le strutture con un «metodo equo», così l'ha definito.

Un fondo provinciale con erogazioni da parte di tutti i Comuni, dell'Asl e degli enti di rilevanza provinciale come le Fondazioni. Al di là del progetto siamo andati a vedere quanto costano e come si sostengono i due hospice del Piacentino. Entrambi fanno parte di una rete regionale nel settore delle cure palliative che in tutta l'Emilia Romagna conta 22 strutture: 10 private e 12 pubbliche.

In tutto, i due hospice piacentini, mettono a disposizione 24 posti letto: 16 a Piacenza e 8 a Borgonovo. La struttura della Valtidone, a brevissimo, si doterà di altri due posti

letto portando il totale a 10 e il totale provinciale a 26.

Hospice di Piacenza "la Casa di Iris"

Per far funzionare l'hospice di Piacenza - struttura privata - sono serviti nel 2018 un milione e 420 mila euro, in pratica tra i 250 e i 300 euro a giornata di degenza. Anche nel 2018 si è raggiunto il pareggio di bilancio.

Le entrate. Un milione e 99 mila euro sono arrivati dalla Regione Emilia Romagna. Nel 2018 la Casa di Iris ha totalizzato 273 ricoveri per un numero di giornate di degenza pari a 5.583 coprendo il 96% dell'occupazione totale dei posti letto. La Regione eroga 197 euro per ogni giornata di degenza.

I rimanenti 320 mila euro (di cui 250 mila di canone da pagare alla società Progest che gestisce la struttura e 70 mila euro di debito residuo) è stato coperto dall'associazione "Insieme per l'hospice".

Inaugurata la struttura nel 2011, l'associazione mette insieme i soci fondatori: Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio, diocesi di Piacenza-Bobbio, Lega contro i tumori, Caritas, Associazione malato oncologico, Upa. L'associazione "Insieme per l'hospice" deve dare al gestore una cifra concordata pari a 250 mila euro l'anno. In seno all'associazione è nata la "Fonda-

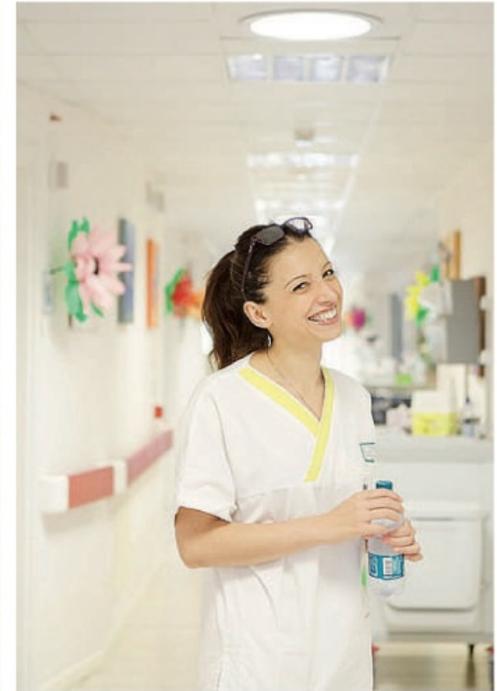
zione Casa di Iris" con il compito di diffondere la cultura delle cure palliative e di raccogliere, con iniziative e donazioni, i 250 mila euro meno i contributi dei soci fondatori. Solo due hanno contribuito nel 2018: con 50 mila euro la Fondazione di Piacenza e Vigevano, con 2 mila Upa. Tuttavia nel 2018 sono stati raccolti ben 410 mila euro attraverso le iniziative benefiche.

Hospice di Borgonovo "Azalea"

L'hospice di Borgonovo - pubblico - è nato nel 2005 ed è una struttura dell'Asp Azalea. Per farlo funzionare, nel 2018 sono stati spesi circa 765 mila euro.

Le entrate. Dalla Regione Emilia Romagna sono arrivati anche qui 197 euro per ogni giornata di degenza per un totale di 545.296 euro.

I restanti 220 mila sono arrivati da: 50 mila dall'associazione Amici dell'Hospice, 2.020 da donazioni private, 22.700 da iniziative di Comuni, associazioni e aziende. Poi il contributo del pubblico. Ogni Comune del distretto di Ponente ha versato dapprima un euro per residente, in totale 76.827 euro. Poi, per arrivare al pareggio di bilancio, altri 0,87 euro sempre a residente. Con l'imminente aumento di due posti letto, nella previsione dell'hospice Azalea i costi da coprire dovrebbero scendere sotto i 200 mila euro.



Da sinistra, il giardino dell'hospice di Borgonovo e un'infermiera dell'hospice la Casa di Iris

LA SINDACA BARBIERI E IL PRESIDENTE FUOCHI

«Niente guerre ma discussioni costruttive»

● «La proposta del dottor Botteri è già stata bocciata dal Comune di Piacenza. Ma risulta ancor più spiacevole, per non dire grave, che la stessa sia basata su premesse e dati del tutto falsi». Così la sindaca di Piacenza, Patrizia Barbieri. «L'hospice Casa di Iris, infatti, ha chiuso il bilancio in pareggio - ha proseguito in una nota diffusa alla stampa - e questo anche grazie alla contribuzione dei propri soci fondatori, alle donazioni e allo splendido lavoro dei

propri volontari. È un'eccellenza del nostro territorio sia da un punto di vista amministrativo sia sociosanitario. Mi auguro, per il bene di entrambe le strutture e della sanità piacentina in generale, che certe discussioni possano essere affrontate in modo serio e costruttivo nelle sedi preposte».

Per il presidente della Fondazione "La Casa di Iris", Sergio Fucchi, «è doveroso premettere che parlare di "guerra tra Hospice" non solo è inopportuno -

visto l'ambito a cui si fa riferimento - ma offensivo e lesivo del lavoro, dell'impegno e della fatica quotidiana che medici, infermieri e volontari ogni giorno impiegano per alleviare le sofferenze dei malati in fase terminale e delle loro famiglie». «"La Casa di Iris" - dice nella medesima nota stampa - è una struttura privata con un forte finanziamento pubblico. L'Hospice di Borgonovo è una struttura pubblica. Quelle che erroneamente Botteri definisce "perdite" sono l'Hospice di Piacenza i costi di gestione, previsti dagli oneri contrattuali e iscritti a bilancio preventivo». **g.cro.**